



Il fotografo udinese Alberto Quoco: mostre da New York a Pechino

Dopo il successo di New York, si vola a Pechino. È arrivata in questi giorni la conferma di una nuova mostra internazionale per il fotografo udinese Alberto Quoco, programmata per la prossima primavera: una quindicina di suoi scatti – tutte immagini di danza, uno dei temi più amati dall'artista – sarà ospitata al *Three Shadows Photography Art Centre*, il primo spazio d'arte della Cina dedicato interamente alla fotografia e al video. Il Centro si estende su una superficie di 4 mila 600 metri quadri e vanta collaborazioni considerevoli, come con *Ps1-Moma Contemporary Art Center* o il Festival di fotografia di Arles.

Per Quoco, dunque, un'altra occasione importante, subito dopo aver partecipato alla collettiva di artisti italiani e greci all'*Agora Gallery* di Chelsea, a New York, a cavallo tra il 2009 e il 2010. Collettiva che ha portato una delle sue foto (quella che riproduciamo qui) a essere scelta come immagine-simbolo dell'intera mostra, per la presentazione e per il catalogo della galleria. «È stata un'esperienza emozionante – racconta Quoco –, che mi ha permesso di sviluppare molti contatti. Confido che da qui possano nascere collaborazioni e opportunità creative, non solo per far conoscere le mie foto, ma anche per sviluppare nuovi progetti». E l'aria della *City that never sleeps* ha subito influito positivamente: essendosi fermato lì per una settimana, in occasione dell'inaugurazione della collettiva, Quoco ha incontrato una ballerina, Lidia Carew, «che aveva studiato danza per qualche anno con mia figlia, a Udine – spiega –, e che ora si sta perfezionando in una delle scuole più autorevoli, degli Stati Uniti e non solo, l'*Ailey School*. Con lei sono riuscito a realizzare alcuni scatti tra la *5th Avenue* e *Central Park*, che presto potrebbero trovare posto in una nuova mostra. Era il 16 dicembre, era freddissimo e abbiamo deciso di improvvisare tutto, tra le strade, i grattacieli, il traffico, il verde del parco. Lei si è tolta il giaccone e le scarpe da ginnastica, e solo con una calzamaglia nera ha cominciato a muoversi, disegnando per il mio obiettivo un magnetico racconto in danza del cuore della città».